

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 APRILE 1878

lo fa, di questo poco aumento che ha chiesto in alcuni generi, non dirò voluttuari, ma di un consumo non così necessario com'egli afferma, e che possono senza gravi inconvenienti, appunto per l'ampiezza del loro consumo, essere aggravati di un maggiore dazio. E questo dico anche senza insistere sul confronto, ch'egli respinge *a priori*, ma che ha qualche autorità per me, della Francia, dove il pepe paga 200 franchi al quintale anzichè 80, senza che per ciò le classi lavoratrici della Francia ne sentano quel disagio cui egli accenna; perchè sarebbe una curiosa questione fisiologica, non opportuna in questo recinto, il discutere se gli estenuati organismi, come afferma l'onorevole Favale, vadano a cercare l'energia nel consumo del pepe. Se questa è una sua opinione scientifica, io, come ministro delle finanze, non sono chiamato a deciderla, ma mi sembra molto contestabile. Però, fatte queste brevi considerazioni, io non avrei difficoltà, qualora la Commissione non vi si opponesse, di diminuire di qualche cosa questo dazio.

Sarà una diminuzione di reddito per le finanze, ma credo che, ciò non ostante, sufficienti compensi ci verranno da quelle elevazioni sulle voci che ieri ho indicate alla Camera, e che fanno ascendere il maggiore reddito fiscale, che si spera da questa tariffa doganale, a circa tre milioni, sebbene di questi tre milioni, come ho detto ieri, uno dei principali fattori sia appunto il pepe, che vi entrerebbe per 400,000 lire qualora l'aumento proposto fosse ammesso. Ma, dopo tutto, non avrei difficoltà di perdere qualche cosa sopra questo aumento, onde accontentare l'onorevole Favale, sperando che le sue esortazioni all'amministrazione finanziaria sentiranno un po' meno di pepe ad altra occasione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nocito ha facoltà di parlare.

**NOCITO.** Io prendo la parola per deplorare questa enorme differenza che c'è tra il Ministero e la Commissione, relativamente al dazio d'importazione del pepe: 47 lire propone il Ministero...

*Voci dal banco della Commissione.* Non è così.

**PRESIDENTE.** Badi, onorevole Nocito, che era la primitiva proposta del Ministero di lire 47, ma la seconda è concordata.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Perdoni, onorevole presidente, non è nemmeno così. Il dazio della vecchia tariffa di prima era di lire 46 20. La Commissione non ha fatta proposta, si è rivolta al Ministero per chiedere quali fossero le intenzioni dell'amministrazione.

Il Ministero presente ha esaminato gli studi fatti dall'amministrazione che l'ha preceduto, ed ha trovato che erano suffragate da buone ragioni le

proposte di portare il pepe a questa misura di 80 lire; quindi proponeva alla Commissione che non avesse difficoltà di accettare il dazio di 80 lire. Quando il ministro fu invitato nel seno della Commissione, egli svolse molte considerazioni ed espresse il suo parere su questa domanda. La Commissione ha creduto di accettare la proposta del ministro, e l'ha fatta sua.

Ecco la genesi del procedimento.

Adesso, in seguito a queste osservazioni, udito anche il parere di alcuno dei componenti la Camera, di qualcuno della Commissione, ripeto che non sarebbe alieno il Ministero di accordare su questa voce un ribasso dalla prima misura di lire 80, che aveva preventivata con un reddito di 400 mila lire.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nocito ha facoltà di parlare.

**NOCITO.** Io spero che la Camera vorrà secondare questo desiderio, perchè lo credo giustissimo, inquantochè le ragioni sulle quali la Commissione si è fondata, anzichè condurre all'elevamento del dazio d'importazione sul pepe, menerebbero invece alla sua diminuzione, o per lo meno a mantenerlo come è. Infatti si dice in una nota: un provvedimento di maggior conseguenza sarebbe l'aumento di dazio del pepe e del pimento, l'importazione dei quali è molto rilevante.

L'aumento, a giudizio del ministro, è consigliato dal consumo crescente. Ma dal momento che il consumo è crescente, voi avete guadagnato in estensione quello che perdetevi in intensità, ed è principio ammesso che tutte le volte che le imposte guadagnano in estensione, debbono diminuire in intensità.

Di più si dice in quella nota che l'aumento è consigliato dal fatto che le frodi sono difficili, atteso l'odore acutissimo del pepe; ma anche questa è una buona ragione per non aumentare il dazio del pepe, poichè se le frodi sono difficili, l'esazione della tassa è più sicura, e quindi non dovete aumentare il dazio d'introduzione del pepe.

Faccio appello alla Camera affinchè essa consideri come il pepe ed il sale sieno i due condimenti indispensabili della povera gente. A me par doloroso che dopo aver tassato il sale, si debba anche aumentare il dazio d'importazione del pepe.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro, d'accordo colla Commissione, propone che la tariffa per le voci pepe e pimento, sia da 70 lire, come era prima proposta, elevata a 60 lire.

**BOSELLI.** (Della Commissione) Anche a 55.

**PRESIDENTE.** Il ministro proponeva 60.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Il dazio concertato tra il Ministero e la Commissione era di 80 lire il quin-